

SCRIVEVA Henry Miller che è terribile scendere le scale del mondo quando i tuoi vecchi amici s'innalzano come stelle sull'orizzonte. Non sappiamo se quelli dell'Inter considerano quelli del Milan come dei vecchi amici; anzi, a orecchio si direbbe proprio di no, si direbbe che preferirebbero in...

l'eroe della domenica

forza è anche la sconfitta altrui, la propria sconfitta è anche la vittoria degli altri. Comunque cerchiamo di non vedere la faccenda con gli occhi del tifoso: guardiamo solo i vecchi amici che si separano, il Milan che scende le scale del mondo e ormai si trova più o meno, sullo stesso pianerottolo della Fiorentina: poco più in giù c'è l'ammazzato, poi la portineria e infine la cantina. Non che l'Inter sia destinata ad andare a mettere la branda in cantina, ma certo che dall'attico - l'unica abitazione che...

tuttavia flare che è una bellezza: era in cantina, adesso è in portineria e se le date un momento di tempo prende l'ascensore e chissà dove va a finire. E poi, scusate, quindi giorni fa a momenti ci veniva un colpo perché le due squadre genovesi avevano un contropuntamento; ma adesso questo sta diventando un vizio e per di più un vizio che nessuno è riuscito, prima d'oggi, ad avere: ieri le due squadre genovesi hanno vinto tutte e due e tutte e due giocando in trasferta: la Sampdoria a Terni, il Genoa a Novara. Tenetevi pronti: l'anno prossimo saranno risate. Poi vedremo di che tipo e da parte di chi, ma risate saranno.

Kim

AL MILAN IL DERBY E MEZZO SCUDETTO

Sabadini apre al 38' la strada al successo dei rossoneri (2-0)

L'Inter reagisce con orgoglio poi Benetti chiude la partita

Allo scadere il centrocampista arrotonda il risultato, irridendo ai rclerteri ma ciechi attacchi dei nerazzurri - Dopo un avvio brillante, il match è presto scaduto nel caos tecnico

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Sabadini (M); nella ripresa Benetti (M) al 44'. INTER: Vieri 5; Orlandi 6,5; Faccioli 6,5; Bedin 5; Bellugi 5,5 (Moro 6+ dal 14' s.l.); Burgnich 6; Magistrelli 6+; Mazzola 6; Boninsegna 6; Bertini 7; Corso 5. N. 12 Bordin. MILAN: Belli 7,4; Anquillotti 6; Sabadini 6,5; Dolci 6,5; Schnellinger 6; Biasiolo 6 (Rosato 6 dal 7' s.l.); Sogliano 5; Benetti 7; Bigon 6; Rivera 6; Chiarugi 6. N. 12 Marson. ARBITRO: R. Lattanzi di Roma 7. NOTE: pomeriggio primaverile, terreno in ottime condizioni. Spettatori 80.000 circa di cui 66.859 paganti per un incasso di 216.752.500 lire (record per il campionato). Negativo il sorteggio per il controllo antidoping. Calci d'angolo 9-5 per l'Inter. Ammonizioni Corso, Boninsegna e Chiarugi per proteste; Sogliano e Bellugi per gioco scorretto; Schnellinger per comportamento non regolamentare in campo. Incidenti di gioco a Rivera (frattura del setto nasale) dopo uno scontro con Orlandi, a Chiarugi, Bellugi e Biasiolo.

Il suo giudizio match, badando magari a non dar eccessivamente nell'occhio per non sollecitare risentimenti e non favorire, ad un tempo, suggestioni di facili glorie. Era, tra l'altro, giusto l'impostazione che sola gli conveniva. Per mille motivi, e all'osservatore attento non era sin dall'inizio sfuggito, non sembrava infatti questo derby, il Milan dell'ultimo elevato standard di campionato, già dalle prime battute, per uno scontro con Orlandi, l'uomo cioè cui Invernizzi aveva affidato l'incarico di «non farlo giocare» e che non aveva certo perso tempo nel rispettare le consegne: aveva questa valida attenuante, dicevamo, ma il gioco, che delle attenuanti non può ovviamente tenere conto, della intattezza di Rivera ne risentiva, e in modo logicamente vistoso. Era quindi un Milan che se si sentiva da una parte e in certo qual modo tranquillizzato dall'inconsistenza pratica dell'invocato subito affiorata dall'invocato fasullo del suo puntiglioso velleitarismo, e da un'altra preoccupato dalla deficienza che andava delineandosi del suo capitano; non se ne sentiva ancora orlano, ma l'andazzo avrebbe potuto esser quello.



INTER-MILAN - Sabadini di testa, con la complicità di Vieri, sigla la prima rete dei rossoneri.

portare in orbita Bellugi ogni qualvolta ci si provava, beandosi magari di umiliarlo in dribbling folli, giocava in pratica per sé, e per il sollievo dei suoi fans, senza arrivare mai a tradurre in spiccioli il suo estro incontenibile, ma era pur sempre un Milan che per l'Inter bastava. E c'era d'avanzo. I nerazzurri infatti, dissolti presto nel nulla, com'erano pur logico stante l'inconsistenza di fondo su cui poggiavano, le loro orgogliose ambizioni e le loro non certe nascoste speranze, si sono trovati fatalmente a fare i conti col caos tecnico in cui da tempo si macerano, con l'approssimazione dei loro schemi, con la povertà desolante del loro gioco, con la condizione di fondo di un giocatore di alcuni di quelli che dovrebbero essere (e da tempo non lo sono più) i suoi uomini-chiave. Ne è uscito così il guazzabuglio insipido di sempre: tanta buona volontà, orgoglio, determinazione a volte anche feroce ma, stringi stringi, niente che ti resti alla fine in mano. Solo un'provvisoria, tentativi avventurosi, iniziative personali senza un qualche legame o un nesso logico; il «numero» di Mazzola magari, il solo che, almeno all'inizio, abbia cercato con convinzione e qualche discernimento di raccogliere i cocci e mettere assieme, bene o male, una squadra, l'impegno sempre puntiglioso di Faccioli, la «grinta» non più, però, tanto ribollente di Boninsegna, ed è in fondo tutto lì. Così che poi l'accorgi come i migliori, o i menopeggio, possano alla fi-

ne essere i Bertini, gli Orlandi e i Magistrelli. Non foss'altro, almeno, perché tengono, e corrono, fino in fondo. Con quest'Inter dunque, che regala praticamente Corso e Bedin e che mette tra l'altro in porta un Vieri svagato come sicuramente mai lo è stato sulla coscienza per intero il primo gol e in parte abbondante il secondo) il Milan, dicevamo, non deve davvero spuntar l'anima per tutto il primo tempo: arriva comodo al gol, e comodo lo conserva. C'è giusto Boninsegna che può preoccupare, ma Dolci lo ammansueta; c'è forse Magistrelli, più di Boninsegna, che si dà da fare, ma Anquillotti non si distrae. Poi, nella ripresa, come è l'Inter senta un briciolo di ragione, prospettiva imposta il forcing, un forcing così cieco e scriteriato da lasciar subito e fatalmente pensare al boom-tang, vien facile, al Milan, circoscrivilo, contenerlo (anche se Schnellinger nelle sue retrovie perde sovente i colpi e qualcuno a lungo andare tradisce l'affanno), contrarlo ogni volta se ne presenta il caso (e succede, si capisce, spesso) e alla fine castigarlo. Giusto con Benetti, «uomo ad hoc» per una sentenza ad hoc. Ed è, finalmente, cronaca spiccia. Il primo tiro è di Bertini, al 7', ed è un proiettile che Belli devia, in calcio d'angolo. Gran triangolo, al 10', Benetti-Biasiolo-Benetti con Vieri che ci mette un briciolo di tempo, ovviamente, impazza. L'altra metà, quella nerazzurra, se n'era forse già andata.

La fucilata S'apre la ripresa con una grossa parata di Belli su calcio franco di Bertini. E' il preludio del forcing dell'Inter che frulla per tanta confusione ma pochi pericoli autentici davanti alla porta rossoneri. E comunque Belli è sempre bravissimo: al 24', specialmente, su tiro ravvicinato di Rivera, Vieri a far fucilata di Bertini e, al 37', su conclusione rapida e precisa di Boninsegna. Frequenti, e pericolosi sempre, i contropiedi del Milan. Uno, al 40', frutta un palo (Chiarugi che, servito da Rivera, obbliga Vieri in tuffo disperato con palla deviata a fatica sul montante) e un altro, al 44', il gol della stabilizzazione Benetti, una gran golpata palla al piede, un'autentica bomba che sorvola lo allibito Vieri e va a spegnerci, clamorosamente nel «sette». Con mezzo San Siro con, ovviamente, impazza. L'altra metà, quella nerazzurra, se n'era forse già andata.

MILANO, 18 marzo. L'orgoglio, la rabbia, la tradizione non sono bastati. L'Inter ci si è provata, a tratti anche con feroce determinazione, ma ha dovuto fatalmente arrendersi. Aveva giocato ininterrottamente fino a notte fonda non sarebbe mai riuscita, nonostante i suoi moti, commoventi tentativi a segnare la miseria di un golletto, a salvare, dunque, il derby. Il football, evidentemente, non lo si gioca solo con l'orgoglio; si gioca anche, e soprattutto, col cervello, secondo idee, possibilmente chiare, secondo logica e buon senso. E l'Inter d'oggi idee non ne ha, né chiare, né logiche, e buon senso le sono del tutto sconosciute. Così il Milan che non ha fatto, di suo, niente più del necessario, il derby se l'è trovato in mano. Non con questo che ci sia poi vissuto sopra di rendita, cioè, anzi, per lunghi scordi della ripresa, ha dovuto pure soffrire, ma non ha avuto mai l'assillo di dover andar controcorrente, subito consapevole che, vi gli avversari e i loro moti, qualcosa bene o male ne avrebbe sicuramente tratto. Quello insomma che, per i rossoneri, avrebbe dovuto essere il derby delle tante pance, anche per la presunte grossa fetta di scudetto che avrebbe nascosto tra le sue pieghe, ha finito col rivelarsi il derby della relativa sicurezza. Troppo dissenzata, arruffata, inconsistente l'Inter nei suoi orgogliosi assenti ai mulini a vento per poter alimentare quelle pance; il Milan, sin dall'avvio, non s'è lasciato incantare, e a quel velleitario cumulo di buone intenzioni non ha mai creduto più di tanto. Ha abbozzato senza pericolose spavalderie, e ha semplicemente impostato il

In orbita Attorno a questo Benetti, dunque, in straripanti condizioni di forma, faceva perno la manovra rossoneri. Rivera, per la verità, non si estraniava mai del tutto, ma erano le sue, rifiniture, pur utili e preziose sempre, dei dettagli, in cui più della classe entravano ormai l'astuzia sottile e il mestiere raffinato; a dar una mano a Benetti, dunque, più di Rivera era Biasiolo, un Biasiolo raramente così preciso e puntuale nel suo incessante andarivieni, e persino Sogliano, che, tra un fallo e l'altro (gliene abbiamo contati una ventina prima di stufarci) trovava sempre modo di rendersi utile. Non era un grande Milan ripetiamo, anche perché a Chiarugi, che pur riusciva a

Dopo-derby: Rocco preoccupato

«Successo che ci costa caro»

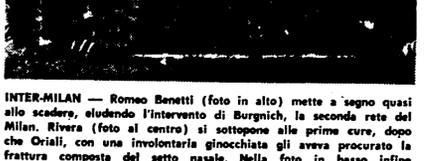
Si allunga la lista degli indisponibili: Rivera (frattura setto nasale), Biasiolo (stiramento), Rosato (contusione), Chiarugi (squalifica?) - Prisco: «Svanita un'illusione»

MILANO, 18 marzo. Gioia contenuta nel clan rossoneri. Il derby passa immediatamente all'archivio dopo aver rinfanciato il Milan sulla strada dello scudetto. La Coppa delle Coppe, infatti, è alle porte. Mercoledì altra battaglia con lo Spartak di Mosca, ospite oggi in tribuna. Il medico dottor Monti fa la conta dei superstiti e riferisce a Rocco che scuote, preoccupato, il testone. La lista dell'infermeria è fatta. Rivera è riportato la frattura composta del setto nasale dopo una scossa data da Orlandi nei primi minuti della partita. Il suo impiego contro lo Spartak è in forse. Gianni però finirà per giocare. Il suo apporto alla squadra è spesso determinante (quattro ha dimostrato oggi la sua prontezza di riflessi che ha favorito il primo goal) anche quando non è al meglio delle condizioni. Rocco si augura di mettere su un'altra partita di Rivera, Vieri e fucilata di Chiarugi, al sicuro per risparmiare ai capitano altri rischi.

Anche Biasiolo è k.o. per uno stiramento all'inguine della gamba destra. Rocco, che lo ha sostituito all'inizio della ripresa, accusa il riacutizzarsi del vecchio malanno alla gamba già infortunata. Prati, infine, non è ancora recuperato al cento per cento. Come se questo non bastasse si sommano ora la squalifica su Chiarugi, già diffiato, ed oggi ammonito (nel momento meno opportuno a dire la verità) per i suoi reiterati tuffi, degni del miglior Dibiasi. «Per fortuna - dice Rocco - abbiamo messo un po' di margine di vantaggio sulle infortunie, altrimenti ci sarebbe da preoccuparsi seriamente. Questa vittoria ci è costata cara».

Giusto il risultato? «Forse un 1-0 avrebbe meglio rispettato i valori in campo e lo andamento della partita. La vittoria però penso sia fuori discussione. Oltre ai due goal abbiamo coperto il campo, creato altre occasioni. Aspetto detto che ci sarebbe stato da sudare con l'Inter...».

Lo scudetto s'avvicina... «Oggi abbiamo fatto un bel passo in avanti, ma questa Lazio non si perde mai per strada. Domenica la Roma ci farà soffrire». Rivera spiega l'incidente. «Mi accingeva a controllare la palla allorché Orlandi mi è rovinato addosso acrobaticamente colpendomi col ginocchio al naso. Ho sentito un dolore lancinante. Poi il medico mi ha rimesso in sesto ed io ho fatto quello che ho potuto». Sabadini se ne va raggianti con un mazzo di fiori. «Domani festeggio un bel onomastico con vittoria e goal». Una poderosa incornata la sua... «Non è la fine della speranza ma delle illusioni». Più chiaro di così... L'Inter ha così perso ogni speranza per lo scudetto... «Non è la fine della speranza ma delle illusioni». Più chiaro di così... «Che cosa dicono i giocatori? «Ce n'era un ripore, nella ripresa, per un fallo di Dolci. Io spesso parlo anche oltre il regolamento per quello che vedo, ma, stavolta, non ho visto. Quando perdono i giocatori hanno diritto ad una loro verità». Invernizzi s'affaccia gelido sulla porta facendo segno di non voler parlare. «Le pressioni dei giornalisti. «Non meritavamo questo risultato sbotta quasi liberandosi da un peso... Il campionato non siamo stati inferiori al Milan. Ma il calcio ha di queste sorprese. La squadra esce comunque a testa alta in fatto di generosità, tenacia, dinamismo e forza di volontà». Il dottor Quarenghi informa intanto che Bellugi ha riportato una forte contusione il ginocchio. Il giocatore dovrà stare a riposo almeno cinque giorni.



INTER-MILAN - Romeo Benetti (foto in alto) mette a segno quasi allo scadere, eludendo l'intervento di Burgnich, la seconda rete del Milan. Rivera (foto al centro) si sottopone alle prime cure, dopo che Orlandi, con un involontaria giocata gli aveva procurato la frattura composta del setto nasale. Nella foto in basso infine breve discussione tra l'arbitro e Chiarugi. Assistono Sogliano e Orlandi.

Table with 5 main columns: I RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA «A», CLASSIFICA «B», LA SERIE «C», and DOMENICA PROSSIMA. It contains detailed football results, player statistics, league standings, and upcoming fixtures.